

ISABELLA DUCROT

Zweigstelle Capitain III - Palazzo Degas, Napoli

18 marzo, 2023 – 29 aprile 2023

Isabella Ducrot (Napoli, 1931) vive da lunghi anni a Roma, dove solo in età matura ha intrapreso la carriera artistica. Un'estrema sensibilità ne distingue l'approccio al processo creativo, tattile nella fase iniziale. Ducrot utilizza il tessuto e la carta sia come medium artistico sia come trama e filo conduttore. Lascia che i materiali divengano parte dell'immagine, prosciugandoli del proprio passato e trattandoli come pura materia. Così facendo, ne rivela composizione e qualità nascoste. La ripetizione è soggetto e tema primario in molti dei suoi lavori. Per Ducrot, l'elemento ripetitivo costituisce l'oggetto della rappresentazione.

Ducrot nutre un'ossessione per la bellezza che si ritrova persino nei più ordinari oggetti del quotidiano. I suoi lavori somigliano a lodi musicali, apparentemente lievi ma in realtà capaci di penetrare l'essenza stessa dell'esistenza. Rappresentano una testimonianza della sua apertura a culture e tradizioni di altri paesi. Nell'opera di Ducrot, pittura, musica e letteratura si fondono in una sintesi delle arti.

Tessiture, stoffe e tappezzerie possono dare l'impressione di violare confini. Si tratta di oggetti spesso di uso comune che rientrano nel novero dell'autenticità artigiana. Oggetti fatti per proteggere il corpo o essere utilizzati nelle faccende domestiche. Pezze, fazzoletti, teli. Spesso toccano i nostri corpi e sono con noi nei momenti più intimi. Di tessuto è il primo materiale con cui un neonato entra in contatto appena lasciato il grembo materno. Un sudario è l'ultimo oggetto a seguirci nella tomba. Il segreto della tessitura sta nell'essere al tempo stesso un oggetto pratico e un'opera d'arte. Un'opera d'arte che, con la sua combinazione di trame incrociate e spazi vuoti, rappresenta una potente metafora del cerchio della vita. (Johanna Persman, Villa San Michele, Anacapri, settembre 2022)

Il 15 aprile 2022 presenteremo a Napoli, a Palazzo Degas, l'ultimo libro di Ducrot, *Stoffe* (2023). I 252 esemplari illustrati in questo volume compongono la straordinaria collezione di stoffe di Isabella Ducrot. La collezione tocca quattro continenti – dal Sud America alla Cina e al Giappone, attraverso la Francia, la Tunisia, il Marocco, l'India, il Pakistan e il Tibet – e copre un lasso di tempo dal 9o al 20o secolo. Le stoffe vengono presentate attraverso dettagliate riproduzioni fotografiche e accompagnate dalle informazioni essenziali alla loro loro identificazione (luogo d'origine, età, dimensioni, materiale, tessitura).

Tra le mostre personali di Isabella Ducrot: Sadie Coles HQ, Londra (2023, in programma), Standard (Oslo), Oslo, Belenius, Stoccolma (entrambe 2022), San Giuseppe alle Scalze a Pontecorvo, Napoli (2021), Galerie Gisela Capitain, Colonia (2021 e 2019), T293, Roma (2023 e 2020), Galerie Mezzanin, Ginevra (2023 e 2020), Capitain Petzel, Berlino (2019), Spazio Parlato, Palermo (2018) e Museo Archeologico Nazionale di Napoli (2015).

Nel 2014 la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma le ha dedicato un'ampia personale, e nel 1993 e 2011 Ducrot ha partecipato alla Biennale di Venezia.

Tra le mostre collettive più recenti: Tim Van Laere Gallery, Anversa (2022); Museo Carlo Bilotti Aranciera di Villa Borghese e Villa Lontana, Roma (entrambe 2021); Standard, Oslo (2020). Isabella Ducrot ha pubblicato anche numerosi volumi, tra cui *Women's Life* (2021), *La stoffa a quadri* (2019), *Suonno. Il sonno e il sogno nella canzone napoletana* (2012), *Fallaste Corazón* (2012) e *La Matassa Primordiale* (2008).

JACQUELINE HUMPHRIES

Zweigstelle Capitain III - Palazzo Degas, Napoli

18 marzo, 2023 – 29 aprile 2023

Jacqueline Humphries opera una meccanizzazione del processo pittorico che forza i limiti del medium adeguando i formati analogici alle esigenze della sfera digitale. Trasponendo i propri lavori in linee di codice, o aggiungendo caratteri della tastiera e simboli CAPTCHA, Humphries ritaglia uno spazio per la pittura tra le tante interfacce su schermo che monopolizzano la nostra attenzione come le nostre vite interiori, riflettendo così sulla tradizione e sulle prospettive future della pittura di fronte agli odierni, sconvolgenti mutamenti tecnologici.

Confrontandosi con gli ampi spazi di Palazzo Degas, Humphries ha creato una suite di sette grandi tele in contrasto con lo splendore del luogo. Due delle opere sono collocate per far da cordone ad altrettante entrate e deviare quindi il flusso della mostra, ostruendo gli accessi principali di cui si servivano un tempo i residenti del palazzo per convogliare invece i visitatori attraverso un corridoio di servizio. Simili interventi architettonici sono caratteristici delle recenti installazioni di Humphries, che nel suo attuale corpus di opere applica certe sue consolidate strategie formali a una nuova serie di motivi pittorici ricorrenti.

Questi ultimi lavori rielaborano ed espandono l'astrattismo gestuale come genere. Si incontra un ricco assortimento di segni pittorici – schizzi e sgocciolamenti, impasti e macchie – che abitualmente appaiono come espressioni spontanee, eppure ognuno di essi è il risultato di un'applicazione su stencil che media la mano dell'artista. Le medesime sagome, inoltre, sono spesso ottenute isolando segni appartenenti originariamente a precedenti opere della stessa Humphries; altri motivi raffigurano la scarica emessa da una pistola di verniciatura industriale o l'accidentale fuoriuscita d'inchiostro da una stampante portatile, in gocce che ricordano sia Jackson Pollock sia gli spruzzi di sangue nei film horror di serie B. Proprio una stampante portatile è stata impiegata per riprodurre gli emoticon ed emoji che popolano la sua pittura nell'ultimo decennio; questi, tuttavia, appaio qui spenti e visivamente esauriti, semplici gusci vuoti dei sentimenti che vorrebbero evocare. Su ciascun dipinto è inoltre inciso un codice alfanumerico – un numero d'inventario come quello che le gallerie assegnano ad ogni opera. Tali codici – un altro elemento tratto da ciò che Humphries chiama il suo "incontro quotidiano con il digitale" – denotano i sistemi, di solito inaccessibili al pubblico, attraverso cui l'arte viene archiviata nelle banche dati. E oltretutto, i codici utilizzati corrispondono a vecchi lavori già archiviati altrove, in linea con la logica ricorsiva che ispira la pratica di Humphries: guardare indietro per andare avanti.

Gli stencil su cui si basa la realizzazione di queste opere consentono simili espedienti, di citazione o addirittura auto-cannibalizzazione, laddove diversi elementi si ripetono tra le opere e all'interno delle stesse. Le forme pittoriche vengono ricavate tramite griglie finemente punteggiate a laser su scala variabile, con strati di applicazioni bagnato su bagnato che si sovrappongono e combinano fin quasi a raggiungere un effetto moiré. Il tipico tremolio ottico è prodotto in parte da una complessa stratificazione dei piani visivi, con un proteiforme interscambio tra sfondo e primo piano, superficie e spessore. La medesima serie di segni può apparire in scale differenti e a vari gradi di ingrandimento, con profili girati o ruotati sul proprio asse per suggerire un nuovo orientamento. *JH753JH753J* presenta questa qualità di duplicazione in maniera drammatica: nella ripetizione ossessiva del numero di inventario che sembra entrare in collisione con il margine della tela, o nelle chiazze e negli sgocciolamenti di vernice nera che appaiono in fuga verso direzioni opposte. Questo fluire è rovesciato sul piano orizzontale sfidando la gravità, in un movimento capovolto che ci fa mancare il terreno sotto i piedi.

Il sentimento di agitazione persiste nei dipinti *JH649I* e *I946HJ*, l'uno pendant dell'altro, con immagini gemelle in continuità con l'inquietante esplorazione del doppio che ha caratterizzato l'interna carriera di Humphries. Stencil identici dominano ogni superficie: ciò che Humphries definisce una "immagine prima del vandalismo", apparentemente cosparsa di vernice come a deturpare l'opera d'arte sottostante. L'iconoclastia del gesto allude alle recenti proteste degli attivisti climatici che cospargono grandi capolavori di liquido nero o zuppa di piselli, come a sfigurarli per mezzo di un'oscura sostanza contaminante. Si tratta di atti profanatori, consapevoli sul piano mediatico, la cui materialità esige dalla collettività una presa d'atto dei valori condivisi – un richiamo a interrogarci su quanto preserviamo ad ogni costo e quanto deliberatamente dilapidiamo. Interiorizzando le tattiche di guerriglia che riportano l'arte all'interno della sfera politica, Humphries realizza opere che preventivamente registrano i tumulti dell'oggi, secondo un più vasto programma che mira a "condurre l'astrazione verso un rinnovato confronto con il mondo reale".

Jacqueline Humphries ha tenuto mostre personali presso la galleria Greene Naftali, New York (2023), il Wexner Center for the Arts, Columbus (2022), il Dan Flavin Art Institute, Bridgehampton (2019), la galleria Modern Art, Londra (2018), il Carnegie Museum of Art, Pittsburgh, il Contemporary Art Center New Orleans, (entrambe 2015), e Prospect.1, New Orleans (2008).

Nel 2022 Jacqueline Humphries ha partecipato alla 59th edizione della Biennale di Venezia, nella mostra *The Milk of Dreams*, e nel 2014 alla Whitney Biennial.

Le sue opere fanno parte delle collezioni del Museum of Modern Art, del Whitney Museum of American Art, del Solomon R. Guggenheim Museum e del Metropolitan Museum of Art, New York, dell'Albright-Knox Art Gallery, Buffalo, dell'Art Institute of Chicago, del San Francisco Museum of Modern Art, del Museum of Fine Arts, Boston, dell'Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington, D.C., del Carnegie Museum of Art, Pittsburgh, della Tate Modern, Londra, tra le altre.

LIZA LACROIX

Zweigstelle Capitain III - Palazzo Degas, Napoli

18 marzo, 2023 – 29 aprile 2023

The Leftovers Season 3 Episode 8
The Book of Nora
andato in onda originariamente il 4 giugno 2017

Let the Mystery Be Iris DeMent The Man I Love Billie Holiday Back In Your Own Backyard
Billie Holiday and Her Orchestra I'm out to Get You Robin Trower I've Got Dream to
Remember Otis Redding Me, Myself and I Billie Holiday and her Orchestra Moonlight Dancin'
Rokotto November Max Richter Pachelbel's Canon Classical Lullabies Departure (Reflection)
Max Richter

Liza Lacroix ha esposto a Magenta Plains, New York (2022), Midnight Projects, New Jersey, e Magenta
Plains, New York (2021), Peana, Monterrey, e M23, New York (2018), AC Repair, Toronto (2016) e
Popp's Packing, Hamtramck (2015).
Nel 2023 terrà la sua prima mostra personale in Europa, alla Galerie Gisela Capitain.

Zweigstelle Capitain III - Palazzo Degas, Napoli

18 marzo, 2023 – 29 aprile 2023

Vernissage 18 marzo, h. 18 - 20.30

La Galerie Gisela Capitain è lieta di annunciare la terza edizione di *Zweigstelle Capitain*, uno spazio espositivo temporaneo e itinerante. L'edizione di quest'anno si terrà presso il prestigioso Palazzo Degas di Napoli, con la presentazione, in quattro sale distinte per artista, delle nuove opere di **Isabella Ducrot, Jacqueline Humphries e Liza Lacroix**.

Zweigstelle Capitain è stato lanciato nel 2022 per creare una piattaforma espositiva mobile e flessibile, che potesse rivelarsi stimolante per gli artisti. Il progetto ha debuttato nel 2022 con due mostre temporanee a Roma. *Zweigstelle Capitain* ambisce a creare spazi nei quali incontrarsi, scambiare idee e incoraggiare nuovi contatti tra gli artisti e la cultura del luogo. Ci adoperiamo per interagire con un pubblico culturalmente impegnato, compresi curatori, scrittori, artisti musicisti, filosofi, collezionisti ecc., aprendo un dialogo con le scene artistiche locali. Con il programma di accompagnamento alle mostre, invitiamo la partecipazione di artisti locali dediti alla musica, alla poesia e alla danza, per dar vita a comunità che si spera rimangano vive anche dopo la nostra partenza.

La quarta edizione, *Zweigstelle Capitain IV – Napoli*, prevista per il mese di settembre 2023, ospiterà una mostra personale della pittrice inglese **Jadé Fadojutimi**.

Programma

Sabato, 18 marzo - h. 19:30: Concerto - Matt Haimovitz *PRIMAVERA Through the Centuries*

Sabato, 25 marzo - h. 19:30: Johanna Bretschneider - *Concerto alla italia-, um, tedesca*

Sabato, 15 aprile - h. 19:30: Presentazione del volume *Stoffe*, di Isabella Ducrot

Sabato, 22 aprile - h. 19:00: Performance - Ivan Cheng - *THE DIVINE COMEDY*

Sabato, 29 aprile - h. 18:00 - 20:30: Finissage

h. 19:30 Alvin Curran e Marcus Schmickler - *Where Rhine and Tiber meet (On Hudson?)*

Zweigstelle Capitain III

C.A.S.A
Palazzo Degas
Calata Trinità Maggiore, 53
80134 Napoli, Italia

Orari d'apertura
Mercoledì - sabato
11 - 13 / 15 - 19
e su appuntamento

0049 172 219 71 21
info@galeriecapitain.de
www.galeriecapitain.de

Informazioni sulla galleria

La Galerie Gisela Capitain è stata fondata nel 1986 e si dedica principalmente all'arte contemporanea internazionale dagli anni Ottanta ad oggi.

Dal 1986 la galleria ha sviluppato un dinamico programma di collaborazioni con artisti internazionali di varie discipline. Günther Förg, Charline von Heyl, Zoe Leonard, Albert Oehlen, Stephen Prina, Franz West, Christopher Wool e Martin Kippenberger appartengono alla prima generazione di artisti che hanno caratterizzato le attività della galleria dalla sua fondazione.

Per oltre 35 anni l'agenda della galleria si è focalizzata sull'arte contemporanea dagli Ottanta ad oggi, sebbene non sia stata limitata esclusivamente ad essa. Negli anni Duemila, si aggiunsero, tra gli altri, Wade Guyton, Seth Price e Kelley Walker, allora appartenenti a una nuova generazione di artisti. Associando artisti sia affermati che emergenti, tra cui Barbara Bloom, Richard Smith e Monika Sosnowska, il programma della galleria si è continuamente evoluto.

In anni più recenti la Galerie Gisela Capitain ha ulteriormente ampliato le sue collaborazioni: ad aggiungersi questa volta sono stati l'artista giapponese Hiroki Tsukuda e il compositore e artista multimediale Samson Young, di Hong Kong, e successivamente l'artista peruviana Ximena Garrido-Lecca, l'italiana Isabella Ducrot e il pittore britannico Jadé Fadojutimi. Nel 2020 la galleria ha cominciato a lavorare anche con Ragen Moss e Yann Gerstberger, e nel 2022 con Liza Lacroix.

Nell'ottobre del 2008 la Galerie Gisela Capitain, in collaborazione con la Friedrich Petzel Gallery di New York, ha aperto al pubblico uno spazio espositivo di 1300mq a Berlino, in un padiglione a vetri degli anni Sessanta, continuando così a espandere il proprio programma di mostre e progetti.

Dal 1997 la Galerie Gisela Capitain gestisce il lascito di Martin Kippenberger.

ISABELLA DUCROT

Zweigstelle Capitain III - Palazzo Degas, Napoli

March 18, 2023 – April 29, 2023

Isabella Ducrot (born 1931 in Naples) has lived in Rome for many years. Only beginning her artistic career later in life, her approach is extremely sensitive; the initial moment in the creation process of the works is tactile. Ducrot uses textiles and paper both as an artistic medium and as an artistic thread. The raw material, from which her fascination originally emanates, and its characteristics determine the motif for which it becomes an immanent carrier. The same applies to the technique with which the motif is created. Ducrot does not violate the colour of the textile or paper with her chromatic scheme; instead, she allows the material to become part of the image, draining the fabric of its historical content and treating it as pure matter. Repetition is the subject and primary theme in many of her artworks. For Ducrot, this repetitive element becomes the object of representation.

Ducrot has an obsession with beauty to be found even in the most mundane every day objects. Her works are like laudative songs, seemingly light but cutting to the essence of life itself. They are an illustration of her open-mindedness to both foreign cultures and genres. In her work, painting, music and literature fuse to become a synthesis of the arts.

Weaves, fabrics and tapestries can appear as if they are transgressing boundaries. They are often utility items, placed within the context of genuine craft. Objects made to protect the body, or to be used in the household. Patches, handkerchiefs and sheets. Everyday objects that often touch our bodies and witness our most intimate moments. The fabric is the first object a new born child comes in contact with upon leaving the body of the mother. A shroud is the last object that follows us into the grave. The secret of the weave is that it is at the same time a practical object and a work of art in itself. A work of art that with its combination of crossed threads and empty space is a charged metaphor for the circle of life.
(Johanna Persman, Villa San Michele, Anacapri, September 2022)

On April 15, 2022 we will present Ducrot's book *Stoffe, 2023* at Palazzo Degas in Naples: The two hundred and fifty-two textiles in this volume make up Isabella Ducrot's extraordinary fabric collection. The collection touches four continents—from South America to China and Japan, via France, Tunisia, Morocco, India, Pakistan, and Tibet—over a time span from the 9th to the 20th centuries. The fabrics are illustrated through detailed photographic reproductions and information essential to their understanding (areas of origin, age, size, material, weaving).

Isabella Ducrot's solo shows include Sadie Coles HQ, London (upcoming 2023), Standard (Oslo), Oslo, Belenius, Stockholm (both 2022), San Giuseppe alle Scalze a Pontecorvo, Napoli (2021), Galerie Gisela Capitain, Cologne (2021 & 2019), T293, Rome (2023 & 2020), Galerie Mezzanin, Geneva (2023 & 2020), Capitain Petzel, Berlin (2019), Spazio Parlato, Palermo (2018) and Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Naples (2015).

In 2014 Ducrot had a major exhibition at the Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea in Rome and in 1993 and 2011 she showed her work at the Venice Biennale.

Recent Group exhibitions include Tim Van Laere Gallery, Antwerp (2022), Museo Carlo Bilotti Aranciera di Villa Borghese, Rome, Villa Lontana, Rome (both 2021) and Standard, Oslo (2020) among others. Isabella Ducrot is also the author of numerous publications, including *Women's Life* (2021), *La stoffa a quadri* (2019), *Suonno. Il sonno e il sogno nella canzonena napoletana* (2012), *Fallaste Corazón* (2012) and *La Matassa Primordiale* (2008).

JACQUELINE HUMPHRIES

Zweigstelle Capitain III - Palazzo Degas, NapoliMarch 18, 2023 – April 29, 2023

Jacqueline Humphries's mechanizations of the painterly process strain the limits of her chosen medium, subjecting its analog formats to the demands of a digital sphere. Transposing her own works into lines of code or adding keyboard characters and CAPTCHA symbols, Humphries has carved out a space for painting amidst the screen-based interfaces that monopolize our attention and inner lives, reflecting on painting's long history and its future prospects in the face of staggering technological change.

In response to the vast surroundings of Palazzo Degas, Humphries has created a suite of seven large-scale works that challenge the space's splendor. Two paintings are hung to cordon off doorways and reroute visitors through the exhibition, blocking the passages used by past residents to direct traffic instead through a former service corridor. Such architectural interventions have become a mainstay of Humphries's recent installations, and her current body of work applies certain long-held formal strategies to a new set of recurring motifs.

These latest paintings rework and expand the genre of gestural abstraction. One encounters a wide array of painterly marks – drips and splatters, impasto and blur – that typically read as spontaneous expression, yet each is the result of a stenciled application that mediates the artist's hand. The templates themselves are often made by isolating marks from Humphries's own previous work; other patterns depict the surge from an industrial spray gun or spills of ink from a handheld printer, in droplets that evoke both Jackson Pollock and blood spatter in a schlock horror film. That same portable printer was used to render the emoticons and emojis that have populated her work since 2014; yet here they appear visually depleted and spent, mere shells of the sentiments they wanly approximate. Each of the paintings is also inscribed with an alphanumeric code—an inventory number that galleries assign to track individual works. Another element lifted from what Humphries calls her “daily encounters with the digital,” these numbers denote the usually hidden systems by which art is logged for database storage. What's more, the numbers shown actually correspond to older works now housed elsewhere — in line with the recursive logic that propels Humphries's practice, looking back to move forward.

The stencils on which these paintings rely enable similar citational (even self-cannibalizing) maneuvers, as elements repeat within and between the works assembled. Humphries's painterly forms are combined with fine grids of dots laser-cut to different scales, layered in wet-on-wet applications that overlap and combine to near-moiré effect. That optical flicker is produced in part from Humphries's complex layering of visual planes, in a protean interchange between foreground a background, surface and depth. The same set of marks can appear at shifting scales and varying degrees of magnification, their stenciled outlines flipped or rotated on axis to imply a new orientation. *JH753|H753J|* displays that duplicative quality to dramatic effect: in the stuttering repetition of the inventory number that seems to collide with the edge of the canvas, or the blobs and drips of black paint that appear to run off in opposite directions. These stenciled flows are turned onto the horizontal, defying gravity, in an upending move that shifts the ground beneath our feet.

That sense of disquiet persists in the pendant paintings *JH649I* and *I946HJ*, with twinned images that continue Humphries's career-long exploration of the uncanny double. The same stenciled form dominates each surface, what Humphries calls a “pre-vandalized image”—seemingly flung with paint as if to deface the artwork underneath. The iconoclastic gesture nods to recent protests by climate activists, who have doused masterpieces in black liquid or pea soup that mars the works with an

obscuring contaminant. As acts of defilement, these marks are media-savvy, material demands for a reckoning with our collective values—a call to question what we preserve at all costs and what we knowingly squander. By internalizing the guerilla tactics that have thrust fine art back into the political realm, Humphries makes paintings that preemptively register the disturbances of the day, furthering a broader project she describes as “bringing abstraction into a renewed confrontation with the actual world.”

Jacqueline Humphries had solo exhibitions at Greene Naftali, New York (2023), Wexner Center for the Arts, Columbus (2022), The Dan Flavin Art Institute, Bridgehampton (2019), Modern Art, London (2018), Carnegie Museum of Art, Pittsburgh, Contemporary Art Center New Orleans, (both 2015), and Prospect.1, New Orleans (2008).

Jacqueline Humphries participated at the 59th edition of La biennale di Venezia in the exhibition *The Milk of Dreams* in 2022 and was included in the 2014 Whitney Biennial.

Her work is in the collections of Museum of Modern Art, New York, Whitney Museum of American Art, New York, Solomon R. Guggenheim Museum, New York, Metropolitan Museum of Art, New York, Albright-Knox Art Gallery, Buffalo, Art Institute of Chicago, San Francisco Museum of Modern Art, Museum of Fine Arts, Boston, Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington D.C., Carnegie Museum of Art, Pittsburgh, and Tate Modern, London among others.

LIZA LACROIX

Zweigstelle Capitain III - Palazzo Degas, Napoli

March 18, 2023 – April 29, 2023

The Leftovers Season 3 Episode 8
The Book of Nora
originally aired June 4 2017

Let the Mystery Be Iris DeMent The Man I Love Billie Holiday Back In Your Own Backyard
Billie Holiday and Her Orchestra I'm out to Get You Robin Trower I've Got Dream to
Remember Otis Redding Me, Myself and I Billie Holiday and her Orchestra Moonlight Dancin'
Rokotto November Max Richter Pachelbel's Canon Classical Lullabies Departure (Reflection)
Max Richter

Liza Lacroix has exhibited at Magenta Plains, New York, Galerie Gisela Capitain - Albertusstrasse,
Cologne, Zweigstelle Capitain II - Rome (all 2022), Midnight Projects, New Jersey, NJ, Magenta Plains,
New York (both 2021), Peana, Monterrey, M23, New York, NY (both 2018), AC Repair, Toronto, CA
(2016) and Pops Packing, Hamtramck, MI (2015).
She has a forthcoming solo exhibition at Galerie Gisela Capitain, Cologne in September 2023.

Zweigstelle Capitain III - Palazzo Degas, Napoli

March 18, 2023 – April 29, 2023

Opening March 18, 6 - 8.30 pm

Galerie Gisela Capitain is delighted to announce the third edition of *Zweigstelle Capitain*, a temporary and traveling exhibition space. This year's editions will take place at the prestigious Palazzo Degas in Naples, presenting new works by **Isabella Ducrot**, **Jacqueline Humphries** and **Liza Lacroix** in four distinctive artist rooms.

Zweigstelle Capitain was initiated in 2022 to create a flexible and movable platform for exhibitions, possibly meaningful for the artists. The project debuted in March 2022 with two temporary exhibitions in Rome. *Zweigstelle Capitain* aims to create spaces for people to meet, to exchange ideas, to facilitate new contacts between the artists and the local cultural scene. We strive to interact with an audience interested in culture, including curators, writers, artists, musicians, philosophers, collectors, etc. and to open up a dialogue with the local art scene. With our program accompanying the exhibition we are inviting artists who engage with music, poetry or dance to create a temporal community that hopefully will last past our stay.

The fourth edition *Zweigstelle Capitain IV - Napoli* is planned for September 2023 featuring a solo presentation by British painter **Jadé Fadojutimi**.

Program

Saturday, 18 March - 7.30 pm: Concert - Matt Haimovitz - *PRIMAVERA Through the Centuries*

Saturday, 25 March - 7.30 pm: Johanna Bretschneider - *Concerto alla italia-, um, tedesca*

Saturday, 15 April - 7.30 pm: Book launch - Isabella Ducrot: *Stoffe*

Saturday, 22 April - 7 pm: Performance - Ivan Cheng - *THE DIVINE COMEDY*

Saturday, 29 April - 6 - 8.30 pm: Finissage

7.30 pm: Alvin Curran & Marcus Schmickler - *Where Rhine and Tiber meet (On Hudson?)*

Zweigstelle Capitain III

at C.A.S.A

Palazzo Degas

Calata Trinità Maggiore, 53

80134 Napoli, Italia

Opening hours

Wednesday - Saturday

11 am - 1 pm and 3 - 7 pm

and by appointment

0049 172 219 71 21

info@galeriecapitain.de

www.galeriecapitain.de

Gallery information

Galerie Gisela Capitain was founded in 1986 and is focused on International Contemporary Art from the 1980s to the present.

Since 1986 the gallery developed an ongoing vibrant program with international artists from various disciplines. Günther Förg, Charline von Heyl, Zoe Leonard, Albert Oehlen, Stephen Prina, Franz West, Christopher Wool and Martin Kippenberger belong to the first generation of artists who have shaped the gallery's program since its founding.

For over 35 years, the gallery's artistic agenda has remained focused on, though not limited to, Contemporary Art from the 1980s until now. In the 2000s Wade Guyton, Seth Price and Kelley Walker, a generation of emerging artists at the time, joined the program, among others. Adding emerging as well as established artists, including Barbara Bloom, Richard Smith or Monika Sosnowska, the gallery continually evolved its program.

In recent years, Galerie Gisela Capitain has extended its program: Japanese artist Hiroki Tsukuda and Hong Kong based composer, multi media and sound artist Samson Young, joined the gallery, followed by Peruvian artist Ximena Garrido-Lecca, Italian artist Isabella Ducrot and the British painter Jadé Fadojutimi. In 2020 the gallery started to work with Ragen Moss as well as Yann Gerstberger and in 2022 with Liza Lacroix.

In October 2008 Gisela Capitain has opened a 1300 square meter space in a 1960s glass pavilion in Berlin in collaboration with Friedrich Petzel Gallery, New York, to continue and extend the gallery's program of exhibitions and projects. In 2018 our second gallery space Albertusstrasse opened in Cologne.

Galerie Gisela Capitain is the representative of the Estate of Martin Kippenberger since 1997.

Zweigstelle Capitain III - Palazzo Degas, Napoli

March 18, 2023 – April 29, 2023

Opening March 18, 6 - 8.30 pm

Galerie Gisela Capitain is delighted to announce the third edition of *Zweigstelle Capitain*, a temporary and traveling exhibition space. This year's editions will take place at the prestigious Palazzo Degas in Naples, presenting new works by **Isabella Ducrot**, **Jacqueline Humphries** and **Liza Lacroix** in four distinctive artist rooms.

Zweigstelle Capitain was initiated in 2022 to create a flexible and movable platform for exhibitions, possibly meaningful for the artists. The project debuted in March 2022 with two temporary exhibitions in Rome. *Zweigstelle Capitain* aims to create spaces for people to meet, to exchange ideas, to facilitate new contacts between the artists and the local cultural scene. We strive to interact with an audience interested in culture, including curators, writers, artists, musicians, philosophers, collectors, etc. and to open up a dialogue with the local art scene. With our program accompanying the exhibition we are inviting artists who engage with music, poetry or dance to create a temporal community that hopefully will last past our stay.

The fourth edition *Zweigstelle Capitain IV - Napoli* is planned for September 2023 featuring a solo presentation by British painter **Jadé Fadojutimi**.

Program

Saturday, 18 March - 7.30 pm: Concert - Matt Haimovitz - *PRIMAVERA Through the Centuries*

Saturday, 25 March - 7.30 pm: Johanna Bretschneider - *Concerto alla italia-, um, tedesca*

Saturday, 15 April - 7.30 pm: Book launch - Isabella Ducrot: *Stoffe*

Saturday, 22 April - 7 pm: Performance - Ivan Cheng - *THE DIVINE COMEDY*

Saturday, 29 April - 6 - 8.30 pm: Finissage

7.30 pm: Alvin Curran & Marcus Schmickler - *Where Rhine and Tiber meet (On Hudson?)*

Zweigstelle Capitain III

at C.A.S.A

Palazzo Degas

Calata Trinità Maggiore, 53

80134 Napoli, Italia

Opening hours

Wednesday - Saturday

11 am - 1 pm and 3 - 7 pm

and by appointment

0049 172 219 71 21

info@galeriecapitain.de

www.galeriecapitain.de

Gallery information

Galerie Gisela Capitain was founded in 1986 and is focused on International Contemporary Art from the 1980s to the present.

Since 1986 the gallery developed an ongoing vibrant program with international artists from various disciplines. Günther Förg, Charline von Heyl, Zoe Leonard, Albert Oehlen, Stephen Prina, Franz West, Christopher Wool and Martin Kippenberger belong to the first generation of artists who have shaped the gallery's program since its founding.

For over 35 years, the gallery's artistic agenda has remained focused on, though not limited to, Contemporary Art from the 1980s until now. In the 2000s Wade Guyton, Seth Price and Kelley Walker, a generation of emerging artists at the time, joined the program, among others. Adding emerging as well as established artists, including Barbara Bloom, Richard Smith or Monika Sosnowska, the gallery continually evolved its program.

In recent years, Galerie Gisela Capitain has extended its program: Japanese artist Hiroki Tsukuda and Hong Kong based composer, multi media and sound artist Samson Young, joined the gallery, followed by Peruvian artist Ximena Garrido-Lecca, Italian artist Isabella Ducrot and the British painter Jadé Fadojutimi. In 2020 the gallery started to work with Ragen Moss as well as Yann Gerstberger and in 2022 with Liza Lacroix.

In October 2008 Gisela Capitain has opened a 1300 square meter space in a 1960s glass pavilion in Berlin in collaboration with Friedrich Petzel Gallery, New York, to continue and extend the gallery's program of exhibitions and projects. In 2018 our second gallery space Albertusstrasse opened in Cologne.

Galerie Gisela Capitain is the representative of the Estate of Martin Kippenberger since 1997.